

**Vietato discutere del problema elettorale
Vigorosa protesta pci
Divisioni nella Dc**

**Al voto del primo articolo manca il numero legale
Irritazione dei socialisti
Angius: «Una brutta legge»**

Sulla «riforma» dei Comuni maggioranza subito in tilt

Al primo voto sul primo emendamento dell'articolo 1 è mancato il numero legale. È successo ieri sera in aula alla Camera, durante l'esame della contestatissima legge di riordino degli enti locali. Profonde le spaccature nella maggioranza, soprattutto per la spinosa questione delle modifiche al sistema elettorale. Il Pci: questa non è una vera riforma.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La mattinata era trascorsa nella ricerca di un difficile terreno di mediazione all'interno della maggioranza. Gli emendamenti del democristiano Segni sull'elezione diretta del sindaco avevano infatti avuto l'effetto di scombinare il patto siglato dalle segreterie nazionali di dc e pci: quello di tenere accuratamente alla larga dal confronto politico il tema elettorale, sia pure

schio maggiore, definendo impronunciabili gli emendamenti riguardanti la materia elettorale. Un tentativo che è stato definito arrogante dalla presidenza del gruppo comunista di Montecitorio, in un documento che, tra l'altro, afferma: «Il presidente della prima commissione Silvano Labriola e la maggioranza hanno nuovamente imposto al comitato dei nove la decisione di esprimere «parere di irricevibilità» all'emendamento in materia elettorale per la legge sull'ordinamento delle autonomie locali, presentato peraltro da esponenti della Dc. È un atto illegale e di arroganza che lede i diritti del Parlamento e che non trova alcun riscontro nella prassi del Parlamento repubblicano. Nel merito si riconferma la volontà conservatrice di escludere ogni innovazione a una vera

riforma del sistema dei rapporti fra cittadini e istituzioni locali». I deputati comunisti si sono quindi riservati di decidere se «partecipare ulteriormente ai lavori del comitato dei nove».

La polemica ha avuto nel primo pomeriggio, in avvio di seduta, un'eco in aula, quando il presidente degli indipendenti di sinistra, Franco Bassanini e Lucio Strumendo, responsabile pci nella commissione «Affari costituzionali», hanno denunciato l'atteggiamento di Labriola e quando lo stesso esponente socialista è intervenuto per negare di aver mai rifiutato l'ammissibilità dell'emendamento. La questione - su suggerimento di Nilde Iotti - è stata accantonata in attesa dell'arrivo all'attenzione dell'aula degli articoli interessati all'emendamento (il 4 e il 27).



Gavino Angius, responsabile Pci per gli enti locali

Ma la querelle non si è certo esaurita. L'esaurita la discussione sull'articolo 1, nel corso della quale hanno parlato i comunisti Strumendo, Solaroli, Gabbugianni, Robera Pisto e Ferrara, il nodo è tornato al pettine al momento di votare (a scrutinio palese nominale per il Luciano Violante. «Ciò che è accaduto è la riprova dei conflitti che su questa materia esistono all'interno della maggioranza. Lo stesso Psi che pure fa mostra di avere a cuore questa legge era presente con meno della metà dei propri componenti. Metà si rifiutano i contributi costruttivi dell'opposizione e si esercita il potere di maggioranza in maniera arrogante non si riesce a concludere nulla di positivo. Non spetta all'opposizione di assicurare il numero legale su un progetto di legge che non divide e

**Orlando a De Mita
«La sinistra dc ha perso
Perché resta nel governo?»**



«All'ultimo Consiglio nazionale c'è una parte della Dc che ha perso e che non vuol andare all'opposizione. Ora la gente non capisce perché quella parte di Dc che dice di ispirarsi ai valori del cattolicesimo democratico e che ha perso una battaglia, faccia parte di questo governo. Questa l'opinione di Leoluca Orlando (nella foto). Il sindaco di Palermo aggiunge: «Ci sono due concezioni nella politica: quella che considera i partiti come strumenti di certi ideali e quella che li considera, invece, come misuratori dell'identità e dell'appartenenza. Tra queste posizioni non vi sarà mai possibilità di mediazione: e secondo me non c'è appello all'unità che tenga».

**Sicilia, Gunnella vuole entrare in Regione
Pci: moralizzare la vita pubblica**

l'ingresso in giunta del Pri, ora che alla Regione siciliana la crisi è formalmente aperta e si tratta di varare il nuovo esecutivo. Tutt'altra la posizione del Pci, che per la critica mossa alla giunta uscente è stato accusato addirittura di «barbarie politica». Replica il capogruppo comunista, Parisi: «Barbaro è il loro modo di governare, nelle grandi e nelle piccole cose. Il Pci si batte per il rinnovamento della politica, e non si farà intimidire da nessuno».

**Capria accoglie i transfughi Psdi
Tra Uds e Psi fusione fatta**

I deputati ex Psdi, poi Uds, adesso sono ufficialmente nel Psi. Ieri hanno partecipato per la prima volta all'assemblea del gruppo di Montecitorio ricevendo gli auguri di benvenuto e buon lavoro da parte di Nicola Capria. I «transfughi», secondo i patti a suo tempo siglati, dovrebbero ottenere cinque posti nella direzione socialista che l'assemblea psi eleggerà oggi. Ieri la direzione dell'Uds ha tenuto la sua ultima (si presume) riunione: ha auspicato «la presenza di dirigenti dell'Uds in tutti gli organismi centrali e periferici del Psi, sulla base degli accordi definiti».

Alla Camera primarie dc per il direttivo e i presidenti di commissione

Il 17 voteranno per scegliere i presidenti delle commissioni permanenti che spettano alla Dc. Il 25 per i candidati a far parte del direttivo del loro gruppo, per i 234 deputati scudocrociati è ora di elezioni primarie. Il loro voto, però, non avrà davvero valore pieno. Per il direttivo della Camera, infatti, il meccanismo funzionerà così: i 19 deputati che dovranno far parte saranno scelti tra i 38 che avranno ricevuto alla primarie il maggior numero di consensi. In base a quale criterio saranno scelti? Eccolo: 7 al gruppo doroteo, 7 alla «sinistra», 3 agli andreottiani, uno a Donat Cattin ed uno a Fanfani.

Pannella attacca Craxi, Occhetto, Carraro, la Rai... e il «Messaggero»

Craxi? È inutile continuare a chiedersi di scegliere questo anziché quell'altro alleato: si tratta sempre di un modo per dire «confinata costà», come si faceva Mussolini. Occhetto? È un giudice dalle ultime settimane devo dire che questo nuovo Pci rivivrebbe presto, in certi momenti assume posizioni carismatiche. Un Pannella scatenato è tornato a spiegare ieri perché si è dimesso da deputato. Ce l'ha con «l'uso e l'abuso dei mezzi di informazione», con «l'involuzione fascista della politica italiana». Ma non ha risparmiato critiche al Pci, al Psi e al suo capoluogo romano, Franco Carraro. Nel pomeriggio, poi, con cartelli e striscioni, Pannella e altri candidati della Lega antiproibizionista hanno protestato davanti alla sede del «Messaggero».

GREGORIO PANZANI

Senato Mancino (dc): «Manovra da cambiare»



Giovanni Berlinguer

ROMA. Gli emendamenti alla finanziaria creano qualche problema dentro la Dc. Ieri si è riunito il direttivo del gruppo del Senato e si è discusso sulla manovra. Alla fine, il ministro delle Finanze Carli ha sentito il dovere di assicurare che «continuerà a vigilare sulla manovra». Il titolare del Bilancio, Cirino Pomicino, è stato più possibilista e ha sostenuto che i mutamenti si possono fare «purché siano compensativi o, ove non lo fossero, si operi un corrispettivo aumento delle entrate». Ma il gruppo dc vuole avere una maggiore libertà di manovra. Così il capogruppo Mancino ha fatto sapere che «quello della compensazione è un fatto non sempre tecnico». «Dobbiamo mettere a fuoco delle posizioni - ha aggiunto - e poi vedere come possono avere una copertura». La differenza di impostazione è evidente. E infatti lo stesso Mancino ha fatto sapere che non considera il bilancio «un catechismo immudificabile». Anche i decreti si modificano - ha spiegato - figuriamoci una proposta di legge finanziaria».

**Senato, denuncia del governo ombra che chiede una operazione-verità
Per la sanità buco di 4mila miliardi
Il Pci: «Finanziaria truccata»**

Più che un «buco» è una voragine: alla sanità mancano almeno 4.000 miliardi. È una clamorosa sottovalutazione del governo denunciata ieri al Senato dal gruppo comunista. I debiti pregressi - accumulati tra il 1984 e l'89 - ammontano addirittura a 33mila miliardi. Governo ombra e gruppo parlamentare hanno chiesto al governo un'operazione verità ed hanno avanzato concrete proposte per evitare gli sprechi.

Pomicino di dichiarare ufficiale quale sono le cifre vere.

Il Pci, il gruppo dei senatori e il governo ombra - ha detto Giovanni Berlinguer - propongono un'operazione verità: perché il Parlamento sia messo nelle condizioni di decidere. Berlinguer ha indicato due strade: la prima istituzionale, la seconda finanziaria: 1) i partiti devono uscire dalla gestione delle Usl. I comitati di gestione vanno soppressi, il governo ne propone invece un aumento perché, se è vero che riduce il numero delle Usl, è anche vero che propone di istituire comitati di gestione in quasi tutti gli ospedali. Secondo alcune stime, la presenza degli uomini dei partiti nei comitati si raddoppierebbe; 2) la sanità deve essere finalizzata con la fiscalità generale, abolendo il sistema contributivo. Sono possibili, peraltro, risparmi e tagli di sprechi. Alcuni esempi: la commissione centrale dei farmaci dicò che almeno 700 farmaci in circolazione sono inutili o dannosi. Toglierci dal mercato farebbe risparmiare 1.000 miliardi e farebbe guadagnare salute ai cittadini. Sulle convenzioni con i laboratori, gli studi specialistici, le cliniche private si possono risparmiare altri 4.000 miliardi: il che è possibile facendo funzionare a tempo pieno gli impianti pubblici. E se si vuole andare ancor più alla radice - ha concluso Berlinguer - occorre rivedere l'attività dei medici generici-oggi ridotti in buona misura a filiali della Banca d'Italia, giacché ogni loro prescrizione è moneta sonante che entra subito in circolo. E se non si fa tutto questo? L'alternativa - risponde Libertini - è il taglio dei servizi.

Da ieri tutte le commissioni sono entrate nel grande fermento che ogni anno accompagna l'esame dei conti pubblici. E si scopre che, oltre ai tagli, alle sottostime e ai rinvii di spesa, c'è tanto disordine. Come nel bilancio degli Esteri composto prevalentemente

GIUSEPPE F. MENNELLA

sorse intorno ai 65.000 miliardi. Il «buco» è di 4 mila miliardi, almeno. Ma non basta: se quest'anno il deficit dovesse attestarsi a quota 67 mila (contro i 65 mila previsti), la voragine sarà più profonda: 67 mila miliardi.

È stato il ministro della Sanità del governo ombra a fornire ieri questi dati allarmanti incontrando i giornalisti, subito dopo la seduta della commissione Sanità, insieme al vicepresidente del gruppo comunista Lucio Libertini e ai senatori Nicola Imbrico, Giovanni Ranalli e Angelo Dionisi.

«battaglia di liberazione» dal perverso intreccio politico-affari che, grazie a un patto Dc-Psi, ha dominato la vita di Barletta per sei anni. Da quando il Pci contro un tentativo, poi riuscito, di speculazione edilizia nel centro storico, nell'83 mandò all'aria la giunta di sinistra. Da allora sono cambiate sette giunte, e ogni sette mesi. «Uno dei primi, il socialista Campagnano - racconta Franco Dambra, giovane segretario cittadino del Pci e capoluogo - terzo polo per una concessione edilizia illegale si prese cinque mesi, insieme al suo vice il dc Russo, per interesse privato in atti d'ufficio dopo la nostra denuncia. E Russo è di nuovo candidato nella lista della Dc. In sei anni è successo di tutto. Il saccheggio del centro storico, la creazione di sterminate periferie-dormitorio, l'uso «allegro» degli appalti, la discrezionalità delle assunzioni. A poco è servita la filosofia morale» dell'ultimo sindaco rima-

dagli aiuti allo sviluppo. I conti non tornano, perché l'Italia ha assunto impegni per 15 mila miliardi, ma il governo ne ha stanziati appena 7.000. Falta troppo grossa per continuare a discutere: si riprende la prossima settimana alla presenza del ministro degli Esteri. Alla commissione Lavori pubblici, il ministro Giovanni Prandini si è lamentato per una finanziaria che non corrisponde alle attese, ai progetti e alle necessità (casa, acqua, viabilità) ed ha trovato modo di affacciare l'ipotesi dell'aumento dei pedaggi autostradali riservando gli introiti agli investimenti. Alla commissione Industria ampia discussione sulla politica industriale: tutti d'accordo nell'approvare un documento che impegna il governo ad utilizzare i fondi residui delle leggi di agevolazione per l'industria esclusivamente in favore delle piccole e medie imprese. Protestano anche i presidenti delle Regioni ascoltati dalla commissione bicamerale per le questioni regionali.

**Nuova giunta Pci-Psi-Psd'az-Pri
Crisi risolta a Nuoro
Il sindaco è comunista**

Un sindaco comunista (per la prima volta) e una giunta di sinistra per Nuoro. La crisi al Comune (retto fino a ieri da una giunta Dc-Pci-Psd'az) è stata risolta a tempo di record con la nascita di una nuova maggioranza. Ma non si tratterà di un semplice accordo di fine legislatura: Pci, Psi, Pds e Pri s'impegnano a collaborare anche dopo il voto del '90. E il programma avrà un più marcato segno di rinnovamento.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

NUORO. Con l'elezione di Antonio Zurru, 44 anni, impiegato, da tre legislature in consiglio comunale, per la prima volta un capoluogo sardeo ha un sindaco comunista. Dopo le ultime amare vicende (la sconfitta elettorale alla Regione, il ribaltamento delle alleanze a Oristano e Alghero), finalmente un segnale positivo, anche in vista delle prossime amministrative di primavera. Nella giunta di Nuoro, in verità, i comunisti c'erano già da sette mesi. Ma fino a ieri all'interno di una maggioranza «anomala» con la Dc e il Pds'az, a guida democristiana (l'ingegner Giampaolo Falchi). Di quella eterogenea (il viceministro) e ne lui né il partito nuorese adesso rinnegano la scelta. Del resto non è un caso se l'attuale giunta nasce sulla base del programma avviato da quella precedente. E cioè: un piano di modernizzazione del capoluogo barbarico cresciuto in modo cao-

**Barletta domenica alle urne in anticipo dopo il fallimento del quadripartito
Degrado del centro, periferie dormitorio, appalti facili: storia di un saccheggio**

Barletta come Roma? Alcune analogie ci sono. Non solo perché dopo l'autosconfigurazione in Comune siede un commissario. Ma perché, anche qui, è di ferro il legame tra politica e affari. Non c'è un Giubilo, manca Cl e tuttavia le stanze del palazzo pullulano di «senza scrupoli». Domenica si vota. La Chiesa mette in guardia i fedeli. Il Pci chiede di cambiare aria. E il Psi punta a diventare il primo partito...

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO SPATARO

«battaglia di liberazione» dal perverso intreccio politico-affari che, grazie a un patto Dc-Psi, ha dominato la vita di Barletta per sei anni. Da quando il Pci contro un tentativo, poi riuscito, di speculazione edilizia nel centro storico, nell'83 mandò all'aria la giunta di sinistra. Da allora sono cambiate sette giunte, e ogni sette mesi. «Uno dei primi, il socialista Campagnano - racconta Franco Dambra, giovane segretario cittadino del Pci e capoluogo - terzo polo per una concessione edilizia illegale si prese cinque mesi, insieme al suo vice il dc Russo, per interesse privato in atti d'ufficio dopo la nostra denuncia. E Russo è di nuovo candidato nella lista della Dc. In sei anni è successo di tutto. Il saccheggio del centro storico, la creazione di sterminate periferie-dormitorio, l'uso «allegro» degli appalti, la discrezionalità delle assunzioni. A poco è servita la filosofia morale» dell'ultimo sindaco rima-

to in sella appena tre mesi. «Dopo - spiega Antonio Rizzi, della segreteria cittadina - anche lui cadde per l'abbandono del viceministro che mollò tutto e si ritirò a vita privata. Un mistero». La votazione per il nuovo viceministro diede il «sì» a una guerra intestina nella maggioranza Dc, Psi, Pri. Pli che portò addirittura all'elezione in giunta del capogruppo comunista Michele Borsellino. «Fummo noi a chiedere lo scioglimento del consiglio comunale - dice Dambra - Abbiamo vinto». Su 1522 giorni Dc e Psi ne hanno spesi 720 a risolvere crisi. È hanno approvato quasi 5 mila delibere in giunta senza dar conto al consiglio comunale. Come a Roma, appunto.

È un voto difficile quello di domenica. Barletta si presenta agli elettori con un volto deformato da decenni di consumismo sfrenato. 90 mila abitanti, terzo polo per una concessione edilizia illegale si prese cinque mesi, insieme al suo vice il dc Russo, per interesse privato in atti d'ufficio dopo la nostra denuncia. E Russo è di nuovo candidato nella lista della Dc. In sei anni è successo di tutto. Il saccheggio del centro storico, la creazione di sterminate periferie-dormitorio, l'uso «allegro» degli appalti, la discrezionalità delle assunzioni. A poco è servita la filosofia morale» dell'ultimo sindaco rima-

Escluso dalla lista del Pci con voto segreto del comitato cittadino ha gridato al «raddimentato» e si è candidato, insieme con altri due, nel Psi. Il motivo? Lui dice: «Ci hanno voluto pungerlo alle spalle. E perché nel Psi? Perché loro ci permettono di batterci per la creazione della provincia a Barletta. Spiegazioni un po' pretestuose. Che servono ai socialisti, lo dice Borgià, per gridare contro una «insulata» e singolare esclusione. E servono a lui per tentare di conquistare consensi in un momento di declino. «È un atto di trasformismo» - commenta Aresta - Quel che preoccupa è che il Psi si sia prestato a questa operazione».

Il patto Dc-Psi ha sfruttato questo mix di modernità e di arretratezza. Non ha governato Ora Franco Borgià, vice presidente del consiglio regionale e capo socialista di Barletta, dice che c'è stato un «repentino sviluppo senza una intermediazione di principi e di valori». Promette, riprendendo lo slogan di un maxi manifesto (20 metri per 8) issato in Piazza Roma dal Psi: «l'immobilismo ha i minuti contati...». Nonostante lo sfascio di una giunta sembra il surrogato di una modernità piccola piccola, quasi tutti danno per vinti un Psi che in dieci anni è passato dal 14 al 24%, ha superato il Pci e spera di sorpassare una Dc che ha poco più del 26% e cerca di rilanciare servendosi della spregiudicatezza di un giovanotone di no-

Così Barletta si presenta agli elettori. Per quindici giorni, i cittadini sono stati sollecitati dai manifesti. Sono stati martellati da migliaia di spot trasmessi da tv e radio. Hanno assistito (o partecipato) a pantigrafici pranzi nei migliori ristoranti. Hanno visto scendere in campo i grandi big: Gava, Altissimo, La Malfa, Cariglia, Fini e stasera, addirittura il presidente e il vice presidente del Consiglio, Andreotti e Martelli. Hanno ricevuto tante promesse: domini e caserme di cui si hanno creduto oppure no. E Barletta saprà se dovrà continuare e ad essere la piccola città dei grandi affari.